



Quaderni della
Biblioteca Finia

**Benedetto XIII (1724-1730):
un pontificato romano in età moderna**

Edizione a cura di
Angelo Giuseppe Dibisceglia

2

Direttore di collana:
Don Giacomo Lorusso

Comitato di redazione:
Lorena Calculli
Marica Clemente
Bruna Giorgio
Leonardo Racano

In copertina:

Illustrazione del papa Benedetto XIII nel volume *Josephi canonici Ambrisi nobilis et consulti tricaricen. *Eruditae juris scientiae liber 1. De personis & consultorum sectis ad Benedictum decimumtertium P.O.M, Romae 1729* (Bibl. Finia U-2-10)

© 2018 Il Grillo Editore Soc. Coop., Gravina in Puglia (BA)
info@ilgrilloeditore.it - www.ilgrilloeditore.it
ISBN: 978-88-6653-101-2

PRESENTAZIONE

La figura di papa Benedetto XIII si staglia con grande originalità sull'orizzonte storico, culturale e religioso delle prime decadi del '700. Il contributo del prof. Angelo Giuseppe Dibisceglia offre i criteri per comprendere gli aspetti salienti della sua figura e del suo ministero sul soglio pontificio. Attraverso un'indagine "filologica" dei suoi scritti l'A. riesce a dare risalto alle note caratteristiche della sua persona, nonché agli esiti storici e culturali della sua opera. Si tratta di un contributo ricco e aggiornato sulla scia delle molteplici ricerche, promosse dal "Centro Studi Benedetto XIII" che si è assunto il *pondus* della promozione della sua figura e del suo operato e che ha avuto come felice esito la conclusione della fase diocesana per la beatificazione e canonizzazione di Benedetto XIII del 24 febbraio 2017 presso il Vicariato di Roma. Più recentemente è stato pubblicato il volume miscellanea *Benedetto XIII Orsini. Studi e Testi* (a cura di mons. Saverio Paternoster e Vincenzo Mazzotta) che fa il punto sulla ricerca bibliografica sulla figura e l'opera di papa Orsini. L'Associazione della Biblioteca Capitolare Finia, con la pubblicazione di questo terzo Quaderno, intende offrire un contributo non solo allo studio della figura di papa Benedetto XIII, ma anche proseguire nella promozione e fruizione culturale del patrimonio librario della Finia che custodisce diversi testi dell'Orsini. L'auspicio è di offrire un altro piccolo tassello per la crescita e promozione della bellezza del Vangelo che lungo il corso dei secoli ha alimentato la fede di tante generazioni e che ancora oggi ha la capacità di sostenere e alimentare la speranza nei singoli e nelle comunità. Avere la possibilità di "sapere" quanto sognato, progettato e promosso da un "gravinese" divenuto Papa, può dare certamente nuova linfa e coraggio all'impegno per l'edificazione civile ed ecclesiale.

d. Giacomo Lorusso

BENEDETTO XIII (1724-1730):
UN PONTIFICATO ROMANO IN ETÀ MODERNA
Relazione per *I sabati culturali della Biblioteca Finia*
Gravina in Puglia – Biblioteca Finia – 1° aprile 2017

di ANGELO GIUSEPPE DIBISCEGLIA

1. Per introdurci

L'ufficio nostro vescovile ricerca da noi ciocché intonò il Signore a Geremia: Ecce constitui te hodie super gentes et super regna, ut evellas et destruas et disperdas et dissipes et aedifices et plantes.¹

Iniziava richiamando il libro di Geremia – tra le pagine del quale il profeta illustra il ruolo impetuoso dell'uomo di Dio – l'*Editto generale* promulgato il 19 giugno 1675 da «fra' Vincenzo Maria Orsini Arcivescovo Sipontino e Cardinale di San Sisto».² Con quel documento, cinque mesi dopo la designazione episcopale, il nuovo pastore della allora arcidiocesi di Manfredonia mirava alla «riformazione de' costumi della Diocesi Sipontina».³ Fu nel XVII secolo che il Mezzogiorno avvertì i primi

¹ *Ger* 1,10. (Trad.: «Vedi, oggi ti do autorità sopra le nazioni e sopra i regni per sradicare e demolire, per distruggere e abbattere, per edificare e piantare»).

² Sull'episcopato sipontino dell'Orsini, cfr. A.G. DIBISCEGLIA, «Chiesa e società a Manfredonia. Il Sinodo celebrato nel 1678 dal cardinale arcivescovo Vincenzo Maria Orsini o.p.», in P. CARATÙ - L. PELLEGRINO - T. PRENCIPE (a cura di), *Manfredonia nel Seicento e nel Settecento*. Atti del II Convegno di Studi (Manfredonia, 16-17 dicembre 2010), Manfredonia, Nuovo Centro di Documentazione Storica, 2011, pp. 11-23 (ora anche in *Quis ut Deus*. Rivista dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Giovanni Paolo II" di Foggia, IV (2011) 2, pp. 155-167).

³ ARCHIVIO STORICO DELL'ARCIDIOCESI DI MANFREDONIA - VIESTE - SAN GIOVANNI ROTONDO (d'ora in poi ASAM), *Editto generale, che riguarda la riforma de' costumi della Diocesi Sipontina fatto nel nostro primo ingresso alla medesima*, 19 giugno 1675.

effetti del processo avviato dal Concilio di Trento (1545-1563) quando, per sopperire all'assenza di una solida realtà parrocchiale, le diocesi meridionali registrarono – accanto agli ordini religiosi, testimoni e interpreti di un'azione missionaria che, dal centro della cattolicità coinvolse anche i territori tradizionalmente legati alla Chiesa di Roma – l'azione di bonifica spirituale avviata – nel contempo – attraverso una presenza più stabile ed evidente dell'episcopato con la realizzazione della visita pastorale, la stesura della *relatio ad limina*, la celebrazione del sinodo, una più oculata *cura animarum* per mezzo di un clero da formare in quei seminari che l'assise conciliare aveva reso obbligatori per ogni diocesi.⁴

Dal 1675, a Manfredonia, Vincenzo Maria Orsini – nel quale si intrecciavano l'abito domenicano e le insegne vescovili – rappresentò un autentico protagonista dell'azione di tutela e di risanamento dottrinale messa in atto dalla Santa Sede attraverso la tridentinità. Nonostante la giovane età – appena ventiseienne – il nuovo arcivescovo affermò con decisione quel concetto di “romanità” che era stato quasi preteso – soprattutto nel Mezzogiorno – dai padri conciliari. Fu lo stesso Orsini a rivelarlo quando, nella notificazione inviata «a Diocesani» nel 1678 – l'anno della celebrazione del sinodo presieduto nell'arcidiocesi sipontina – scrisse:

[Il Vescovo] più à gli altri, che à se stesso dee vivere, e sù gl'interessi della sua Greggia, deve esser tutt'occhi per far, che camminino nel modo, ed'ordine più proprij di se medesimi.⁵

Pietro Francesco Orsini – della nobile famiglia dell'omonimo duca-

⁴ Cfr. G. ALBERIGO, «Da Carlo Borromeo all'episcopato post-tridentino», in H. JEDIN - G. ALBERIGO, *Il tipo ideale di vescovo secondo la Riforma cattolica*, Brescia, Morcelliana, 1985, pp. 99-189.

⁵ «Notificazione a Diocesani del Tempo, ed'Ordine, con cui si spediranno da Noi, e da Nostri Ministri rispettivamente i pubblici affari», in *Appendix Synodi S. Ecclesiae Sipontinae a Fr. Vincentio Maria Ursino Romano Ord. Praed. Miseratione Divina Tituli S. Xysti S.R.E. Presbytero Cardinali Sancti Xysti nuncupato; Archiepiscopo Celebratae Anno M.DC. LXXVIII*, Maceratae, Typis Iosephi Piccini, 1678, p. 301.

to – nacque a Gravina in Puglia il 2 febbraio 1650⁶ e si formò tra le fila dell'ordine dei predicatori. Sacerdote dal 1671, assunse – da religioso – il nome di fra' Vincenzo Maria. A soli ventitré anni fu elevato alla dignità cardinalizia e designato prefetto della Sacra Congregazione del Concilio, il dicastero vaticano deputato a “controllare”, nelle singole diocesi, la scrupolosa attuazione dei principi tridentini. Il 28 gennaio 1675 fu nominato arcivescovo di Manfredonia, sede dallo stesso preferita a Salerno, quest'ultima certamente più prestigiosa ma alquanto distante dalla sua cittadina d'origine. Rimase alla guida della diocesi sipontina fino agli inizi del 1680, quando il trasferimento alla cattedra di Cesena (1680-1686) anticipò il quasi quarantennale episcopato a Benevento (1686-1724) e la sua elezione, nel 1724, a pontefice con il nome di Benedetto XIII. Un pontificato breve – l'Orsini morì il 21 febbraio 1730⁷ – ma intenso per la sua identità “romana”, in quanto caratterizzato non soltanto da una vivace attività calendariale,⁸ quanto – soprattutto

⁶ Così «secondo i calcoli del Vignato, mentre la maggior parte dei biografi lo dice nato nel 1649»: G. DE CARO, «Benedetto XIII, papa», in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. VIII, Roma, Treccani, 1966, pp. 382-392: 382. Il riferimento bibliografico di De Caro è a G. B. VIGNATO, *Storia di Benedetto XIII*, Milano, Ed. Antoniazzi, 1952-56.

⁷ Cfr. S. PATERNOSTER (a cura di), *Benedetto XIII*, Bari, Mario Adda Editore, 2003.

⁸ Per i diversi aspetti del pontificato di Benedetto XIII – nel 1724 stabilì che la carica di decano del collegio cardinalizio spettasse al porporato più longevo; impose al clero una veste meno lussuosa e meno mondana e agli abati regolari l'obbligo della benedizione dal vescovo diocesano; nel 1725, ripensando il concetto della extraterritorialità, decretò, dopo aver disciplinato le norme che regolavano il duello, che non fosse ritenuto innocente colui che, pur rifugiandosi in chiesa, si fosse macchiato di omicidio; riconobbe l'istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane, fondato Giovanni Battista de La Salle (1651-1719), assicurando un'educazione cristiana ai giovani dei ceti popolari e alle popolazioni rurali, in un periodo che negava la promozione, anche culturale, dei fedeli; nel 1727 riformò il *Caeremoniale Episcoporum*; confermò i privilegi dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme; e, soprattutto, intervenne, da domenicano, nella controversia sui riti malabarici, ingiungendo ai membri della Compagnia di Gesù di uniformare la propria metodologia missionaria alla politica evangelizzatrice della Santa Sede; nel 1729 riconobbe la Confraternita della Buona Morte e la eresse in arciconfraternita – cfr. G. DE ANTONELLIS, *Il Papa beneventano. Vincenzo Maria Orsini. Benedetto XIII*, Napoli-Roma, Edizioni Scientifiche Italiane, 2014.

– dalla incarnata testimonianza di quello che fu il progetto riformatore disegnato – anche per le “difficili” Chiese del Mezzogiorno – dal concilio tridentino.

2. Interprete della romanità

Alcune affermazioni di Pietro Giannone (1676-1748), filosofo, giurista e storico del XVIII secolo, sintetizzano quella che – dell’Orsini – fu l’eco che circondò il suo pontificato:

Così faceva in Roma, essendo papa, come in Benevento, essendo arcivescovo, non comprendendo, finché visse, che si fosse l’essere papa: e, per ciò, niente curando delle cose grandi di Stato, né della papal monarchia, era tutto inteso alle cerimonie e funzioni ecclesiastiche, a battesimi, a consacrare templi e altari, a benedir campane, alla mondzia e polizia degli abiti ed ornamenti di sacristia, e cose simili.⁹

È diffusa la convinzione – oggi in ambito storiografico, ieri tra i suoi contemporanei, come dimostrano le affermazioni del Giannone, motivate, però, dal diniego con il quale, nel 1723, l’Orsini, metropolita di Benevento, impedì la diffusione della *Istoria civile* nella sua diocesi – che, con Benedetto XIII, le vicende ecclesiali abbiano registrato gli effetti di un pontificato contraddistinto da insipiente spessore:

dopo tanti pontefici sin troppo raffinati politici – è stato opportunamente osservato – la religiosità di Benedetto XIII, espressa nelle forme più appariscenti, doveva necessariamente stupire e dare l’impressione di una inadeguatezza del pontefice ai grandi compiti che la situazione proponeva alla Chiesa.¹⁰

⁹ P. GIANNONE, *Vita. Scritta da lui medesimo*. Per la prima volta integralmente pubblicata con note, appendice ed indice da Fausto Nicolini, Napoli, L. Pierro, 1905, p. 127.

¹⁰ G. DE CARO, «Benedetto XIII, papa», cit., p. 386.

Secondo alcune consolidate prospettive interpretative, dopo le gloriose vicende di Clemente XI (1700-1721) e di Innocenzo XIII (1721-1724), suoi immediati predecessori caparbiamente impegnati nel combattere la “piaga” del giansenismo, gli anni successivi all’Orsini furono segnati prima dalle grandezze di Clemente XII (1730-1740), che – tra l’altro – riconobbe l’ordine dei passionisti e definì i diritti e i doveri dei cardinali nel conclave; quindi, dalla profondità di Benedetto XIV (1740-1758), di quel Prospero Lambertini che non fu soltanto il primo pontefice che avviò, non appena eletto, con la pubblicazione della *Ubi primum*¹¹ – «Epistola Encyclica et Commonitoria ad omnes Episcopos» – la lunga serie degli scritti del magistero papale indirizzati all’*Orbe* cattolico, quanto – anche – dall’azione del medesimo pontefice chiamato dalla Provvidenza a guidare le scelte della Santa Sede in un periodo di forte inquietudine per la Chiesa in Europa: quasi a evidenziare – per «dare l’impressione di una inadeguatezza del pontefice»? – le fasi di una Storia della Chiesa segnata da un paventato oscurantismo, le cui ombre sarebbero state diradate soltanto con la fine del suo pontificato. Recenti studi hanno – però – evidenziato che:

Nella prima metà del Settecento è il terzo papa (dopo Clemente XI e Innocenzo XIII), Benedetto XIII, eletto settantacinquenne nel 1724, ad essere in piena sintonia con il Concilio di Trento.¹²

Furono due gli ambiti che, dalla seconda metà del XVI secolo, interessarono – caratterizzandoli – i pronunciamenti del Tridentino, articolato tra aspetti dogmatici e prospettive organizzative. Se i primi mirarono

¹¹ Cfr. BENEDETTO XIV, «Lettera enciclica *Ubi primum*», 3 dicembre 1740, in E. LORA e R. SIMIONATI (a cura di), *Enchiridion delle Encicliche*, I. Benedetto XIV, Clemente XIII, Clemente XIV, Pio VI, Pio VII, Leone XII, Pio VIII (1740-1830), Bologna, EDB, 1994, pp. 8-21.

¹² U. DELL’ORTO, «La Chiesa nell’età dell’Assolutismo», in U. DELL’ORTO - S. XERES (dir.), *Manuale di Storia della Chiesa*, vol. III: «L’Epoca Moderna. Dallo Scisma d’Occidente (1378-1417) alla vigilia della Rivoluzione Francese», Brescia, Editrice Morcelliana, 2017, p. 221.

a sciogliere i dubbi che, con la riforma protestante, avevano offuscato l'originale ortodossia del cristianesimo – tra Sacra Scrittura e sacramenti, celebrazione eucaristica e indulgente misericordia – le seconde chiarirono i contorni dell'identità clericale, sancendo per i vescovi il gusto dell'azione pastorale, per il clero una più ortodossa quotidianità e per i fedeli un accentuato senso di appartenenza alla Chiesa.¹³ Non fu facile – però – abbracciare immediatamente quelle disposizioni se, ancora nei primi decenni del XVIII secolo, la celebrazione dell'anno giubilare del 1725, indetto a pochi mesi dall'elezione a pontefice, rappresentò, per Benedetto XIII, l'opportuna occasione – forte dell'esperienza trascorsa negli anni compresi tra il 1673 e il 1675 alla guida della Sacra Congregazione del Concilio – per richiamare la centralità della romanità in ambito pastorale:

Qui testimoniate Dio nella grande Chiesa – si legge nella bolla *Redemptor et Dominus noster* pubblicata dal pontefice il 24 giugno 1724 per indire l'anno giubilare – e lodatelo nella numerosa assemblea, dal momento che la stessa Chiesa Romana, cattolica ed apostolica, è stata resa, grazie alla santa Sede del beato Pietro, capo di tutto il mondo, madre di tutti i credenti, interprete fedele e sicura delle realtà divine, maestra di tutte le chiese. Qui vi è, incontaminato, il deposito della fede; qui vi è la fonte dell'unità sacerdotale; qui vi sono le chiavi del regno dei cieli ed il sommo potere di sciogliere e legare; qui viene custodito quel tesoro inesauribile della Chiesa che sono le sante indulgenze, di cui ne è dispensatore il Romano Pontefice.¹⁴

Convocati i vescovi a Roma per la celebrazione del sinodo provinciale, che il Papa guidò in Laterano dal 15 aprile al 29 maggio 1725,¹⁵ fu lo stesso pontefice a richiamare il rispetto della disciplina ecclesiastica e

¹³ Cfr. H. JEDIN, «Il papato e l'attuazione del Tridentino (1565-1605)», in *Riforma e Controriforma*, Milano, Jaca Book, 1985, pp. 599-645.

¹⁴ BENEDETTO XIII, «Redemptor et Dominus noster. Indizione del Giubileo universale dell'Anno Santo 1725», 26 giugno 1724, in R. FISICHELLA, *Gli Anni Santi nella Storia della Chiesa*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 2015, pp. 163-170: 167.

¹⁵ Cfr. L. FIORANI, *Il Concilio Romano del 1725*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1977.

la tutela dell'unità organizzativa della Chiesa, insistendo sull'osservanza dell'obbligo della residenza episcopale, premessa indispensabile per una obiettiva e oggettiva visita pastorale. Sulla scia del modello "tipico" della romanità – quel Carlo Borromeo (1563-1584) che aveva immediatamente incarnato nella diocesi meneghina quanto stabilito dal Tridentino, tanto da essere elevato agli onori dell'altare già nel 1610, pochi anni dopo la prematura scomparsa nel 1584, quale fulgido esempio della pronta concretizzazione dei canoni conciliari¹⁶ – anche Benedetto XIII propose ai suoi vescovi, per la redazione degli atti di santa visita, un questionario particolarmente denso di romanità – utile nel rilevare lo stato della chiesa materiale; la condizione del vescovo, del clero secolare e regolare e, in particolare, delle religiose;¹⁷ il funzionamento del seminario; gli oneri delle messe, le confraternite e i *pia loca*; i fedeli – arricchito da una serie di paragrafi, tesi a specificare ulteriormente l'inchiesta informativa.¹⁸ La necessità della visita alla diocesi, accompagnata dalle periodiche conferenze pastorali e dalla regolare convocazione dei concili provinciali e locali, avrebbe permesso all'episcopato – fu la convinzione del pontefice – di tutelare il ruolo pubblico dell'identità ecclesiale, fortemente attaccata, agli inizi del XVIII secolo, dagli albeggianti bagliori dell'Illuminismo.¹⁹

Per tale ragione, una precipua attenzione fu dedicata dal pontefice alla formazione dei candidati al ministero sacerdotale. Fu nel 1725 che

¹⁶ Cfr. H. JEDIN, *Carlo Borromeo*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1970.

¹⁷ Un aspetto, quello della vita religiosa, particolarmente curato dal domenicano Orsini se, fin dagli anni trascorsi a Manfredonia, quell'attenzione echeggiò, con specifica consistenza, anche tra le pagine dell'editto pubblicato per la riforma dei costumi: cfr. ASAM, *Editto generale*, cit., n. 2.

¹⁸ Cfr. A. TURCHINI, «Visite *ad limina* e la Chiesa in Italia», in L. M. DE PALMA – M. C. GIANNINI (a cura di), *Dizionario Storico Tematico La Chiesa in Italia*, Vol. I: «Dalle Origini all'Unità Nazionale», Roma, Associazione Italiana dei Professori di Storia della Chiesa, 2015 (in www.storiadellachiesa.it consultato in data 15 marzo 2017).

¹⁹ Cfr. A. RICCARDI, *Intransigenza e modernità. La Chiesa Cattolica verso il terzo millennio*, Roma-Bari, Laterza, 1996, p. 5.

Benedetto XIII, in un periodo durante il quale non era ancora scomparso il “chiericato esteriore” – che permetteva agli aspiranti sacerdoti di prepararsi al presbiterato restando all’interno del proprio ambiente familiare o di frequentare scuole pubbliche o private – con la costituzione *Credite nobis*, pubblicata nel 1727, creò la «Congregationem Clericorum Secularium Doctrinae Christianae»,²⁰ affidando ai responsabili del nuovo dicastero vaticano il compito di reperire i fondi necessari per garantire una gestione in proprio delle strutture formative e una innovativa *ratio studiorum* imperniata sullo studio della grammatica, del canto gregoriano, delle scritture, dei catechismi e dei manuali ecclesiastici, con una specifica attenzione all’amministrazione dei sacramenti e alla liturgia.²¹

A questo proposito, costituirebbe una grave mancanza nei confronti della obiettività storica negare che, con il sinodo romano del 1725,²² Benedetto XIII, richiamando il ruolo centrale dei titolari delle diocesi, ribadì la centralità del Vescovo di Roma.²³ Si situa sulla scia di tale metodologia ecclesiastica, la scelta compiuta dall’Orsini di incrementare il patrimonio documentale legato ai diversi enti ecclesiastici. Se il Tridentino aveva previsto, in ogni parrocchia, la nascita dell’anagrafica

²⁰ BENEDETTO XIII, «Costituzione Apostolica *Credita nobis*», 12 agosto 1727, in *Bullarium Romanum seu Novissima, et accuratissima Collectio Apostolicarum Constitutionum Ex autographis, quae in Secretiori Vaticano, aliisque Sedis Apostolicae Scriniis Asservantur. Cum Rubricis, Summariis, Scholiis, et Indice quadruplici, Tomus Duodecimus, Complectens Constitutiones Benedicti XIII scilicet ab Anno II. ad VI, Romae, Typis, & Sumptibus Hieronymi Mainardi Impressoris Cameralis, 1736, pp. 225-227: 225.*

²¹ M. GUASCO, «Seminari e la Chiesa in Italia», in L. M. DE PALMA - M. C. GIANNINI (a cura di), *Dizionario Storico Tematico La Chiesa in Italia*, Vol. I: «Dalle Origini all’Unità Nazionale», cit., (in www.storiadellachiesa.it consultato in data 15 marzo 2017).

²² Sull’importanza dell’iniziativa, cfr. L. M. DE PALMA, *Studiare teologia a Roma. Origini e sviluppi della Pontificia Accademia Teologica*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 2017, pp. 29.34.

²³ Cfr. A. MENNITI IPPOLITO, «Episcopato e la Chiesa in Italia», in L. M. DE PALMA - M. C. GIANNINI (a cura di), *Dizionario Storico Tematico La Chiesa in Italia*, Vol. I: «Dalle Origini all’Unità Nazionale», cit., (in www.storiadellachiesa.it consultato in data 15 marzo 2017).

religiosa attraverso l'istituzione dei registri – almeno – dei battesimi e dei matrimoni, di non secondaria rilevanza fu l'orsiniana ingiunzione a ogni vescovado, capitolo di canonici, chiesa, ospedale, confraternita, congregazione di dotarsi, entro un anno dalla conclusione dell'assise romana, di un inventario dei beni e delle relative scritture dei titoli di proprietà, redatto in duplice copia, da conservare presso l'istituzione ecclesiastica e da depositare nell'archivio diocesano o da inviare alla casa generalizia a Roma.

Anche in quell'ambito Benedetto XIII si rivelò discepolo del Borromeo, quando, già da arcivescovo di Benevento, ne aveva imitato l'esempio, raccogliendo nella diocesi campana oltre tredicimila pergamene che, sottoposte a restauro, furono riordinate per una facile e più agile consultazione. Un esempio – quello della tutela degli archivi ecclesiastici, sinonimo della salvaguardia della memoria – ulteriormente sancito dal pontefice con la pubblicazione, il 14 giugno 1727, della costituzione *Maxima vigilantia*, il documento con il quale l'Orsini impartì – «Statuuntur nonnulla de Archiviiis in Italia Sedium Episcoporum, allorumque Religiosorum Locorum erigendis pro custodienda jurium, scripturarum ad ea pertinentium»²⁴ – norme per l'ordinamento e la custodia degli archivi che, dopo circa due secoli, rappresentarono l'indispensabile punto di avvio per l'elaborata legislazione archivistica prevista dal *Codice di Diritto Canonico* promulgato nel 1917.²⁵

²⁴ BENEDETTO XIII, «Costituzione Apostolica *Maxima vigilantia*», 14 giugno 1727, in *Bullarium Romanum*, cit., pp. 221-225: 221.

²⁵ Cfr. E. BOAGA, «Archivi ecclesiastici e la Chiesa in Italia», in R. REGOLI - M. TAGLIAFERRI (a cura di), *Dizionario Storico Tematico La Chiesa in Italia*, Vol. II: «Dopo l'Unità Nazionale», Roma, Associazione Italiana dei Professori di Storia della Chiesa, 2015 (in www.storiadellachiesa.it consultato in data 15 marzo 2017).

3. Testimone della grazia

Benedetto XIII – però – non fu soltanto papa. Prima di essere pontefice, vestì l'abito religioso tra le fila dell'ordine di Domenico di Guzman (1170-1221)²⁶ che non smise mai, soprattutto per difendere l'autentico significato del concetto di grazia. Il tema della misericordia, infatti, fu uno degli argomenti maggiormente dibattuti in età moderna – sul quale Martin Lutero (1483-1546) e Giovanni Calvino (1509-1564), nei primi decenni del XVI secolo, avevano costruito parte dell'impalcatura protestante²⁷ – affrontato, oltre che dai gesuiti e dai domenicani, anche tra le pagine dell'*Augustinus* (1640) di Cornelio Giansenio, vescovo di Ypres (1636-1638), il quale, nel trasformare il Dio dell'amore nel Dio del timore, considerò il sacramento eucaristico non il rimedio per i peccatori bensì il premio per gli eletti:²⁸ analisi e posizioni – quelle gianseniste – che riscossero enorme successo tra il XVII e il XVIII secolo, se si considera che il filosofo Blaise Pascal (1623-1662), nel 1657, redasse le sue *Provinciali* a difesa di Port Royal, che – del giansenismo – fu la culla della spiritualità.²⁹

Nonostante la condanna del movimento con la *Unigenitus*, la costituzione apostolica pubblicata in forma di bolla papale da Clemente XI (1700-1721) l'8 settembre 1713, il giansenismo – con il suo limitante concetto di grazia, il suo rigido rigorismo e il suo accentuato anticurialismo – continuò a rappresentare un movimento teologico, religioso e morale, in grado di ravvivare il senso del mistero, promuovendo una pietà severa, fredda e quasi impersonale, più adatta agli intellettuali che al popolo, sebbene il concomitante indirizzo ecclesiale – sull'onda della devozione barocca dal chiaro sapore tridentino – mirasse a diffondere –

²⁶ Cfr. G. CIOFFARI, *San Domenico. Il fondatore dell'Ordine dei Frati Predicatori*, Bari, Basilica San Nicola Editore, 2016.

²⁷ Cfr. E. CAMPI, «Nascita e sviluppi del protestantesimo (secoli XVI-XVIII)», in G. FILORAMO - D. MENOZZI (a cura di), *Storia del cristianesimo*, vol. III: «L'età moderna», Bari, Laterza, 1997, pp. 3-150.

²⁸ C. JANSEN, *Augustinus*, Lovanij, Typis et Sumptibus Iacobi Zegeri, 1640.

²⁹ Cfr. P. SELLIER, *Pascal e Port Royal*, Brescia, Morcelliana, 2013.

nel tentativo di avvicinare la terra al cielo in un periodo che allontanava il cielo dalla terra – un senso devoto e una gestione popolare del sacro.³⁰

Benedetto XIII rinnovò la condanna del giansenismo e, nel riecheggiare anche in tale ambito la romanità, impose la sottomissione senza condizione alla *Unigenitus*, rigettando le posizioni dei seguaci di Gianse-
nio e ordinando ai domenicani – con i membri della Compagnia di Gesù considerati gli antigiansenisti per eccellenza – di rimanere fedeli sull’argomento agli insegnamenti di Agostino d’Ippona e Tommaso d’Aquino.³¹

4. Un tentativo di sintesi

È importante rileggere – nella quotidianità di papa Benedetto XIII – l’attuazione romana del Tridentino allo scopo di individuare i parametri di quel “sistema” che, nell’Orsini, costituì una combinazione di elementi culturali, di abitudini e di comportamenti, di prassi organizzative e di forze istituzionali attivamente impegnate – nei primi decenni del XVIII secolo – nel processo di confessionalizzazione e nel disciplinamento sociale del senso di appartenenza alla cattolicità, così come aveva testimoniato, seppure in un periodo e in un territorio diversi, l’arcivescovo Borromeo a Milano.³²

Figure come quella dell’Orsini – affiancata, per esempio, dal singolare carisma di Alfonso Maria de’ Liguori (1762-1787)³³ e di Gaetano

³⁰ Cfr. M. COTTRET, «La controversia giansenista», in M. VENARD (a cura di), *Storia del Cristianesimo*, vol. IX: *L’Età della ragione (1620/30-1750)*, Roma, Borla - Città Nuova, 2003, pp. 319-372.

³¹ Cfr. G. MARTINA, *Storia della Chiesa. Da Lutero ai nostri giorni*, vol. II: «L’Età dell’Assolutismo», Brescia, Editrice Morcelliana, 2006, pp. 211-212.

³² Cfr. A. TURCHINI, «Riforma cattolica-Controriforma e la Chiesa in Italia», in L. M. DE PALMA - M. C. GIANNINI (a cura di), *Dizionario Storico Tematico La Chiesa in Italia*, Vol. I: «Dalle Origini all’Unità Nazionale», cit., (in www.storiadellachiesa.it consultato in data 15 marzo 2017).

³³ Cfr. G. DI GENNARO - D. PIZZUTI, «Alfonso de’ Liguori e il secolo dei lumi. Una rivisitazione storico-sociologica in occasione del terzo centenario della nascita», in *Rassegna di Teologia*, XXXVIII (1997) 3, pp. 293-312.

Errico (1791-1860),³⁴ oggi santi, nel Settecento all'origine, rispettivamente, della Congregazione del Santissimo Redentore e dei Missionari dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria – quando studiate e analizzate in una prospettiva autenticamente obiettiva e, quindi, scevra da ogni interpretazione sentimentalistica, si rivelano possibili chiavi di lettura – comunque da approfondire – in grado di permettere di “liberare” le Chiese meridionali dai presunti “ritardi” di matrice ecclesiale, rispetto alla romanità, perduranti ancora nell'Ottocento e quasi assiduamente riecheggianti fra le pagine di certa storiografia, anche recente: l'analisi di quella che fu la loro “fantasia” pastorale potrebbe, infatti, rivelarsi un inedito approccio capace di reinterpretare – accorciandola – la conclamata e tradizionale distanza della Chiesa del Mezzogiorno nei confronti di una prassi religiosa aperta alle novità.³⁵

Ad accorciare quella distanza contribuisce – tra l'altro – il recente recupero di consistenti raccolte documentali, favorito dalle numerose cause di beatificazione inoltrate alla competente congregazione vaticana – come dimostra il caso dell'Orsini – e tese al riconoscimento dell'eroicità delle virtù di non pochi ecclesiastici meridionali, il cui operato permette di rileggere, e in alcuni casi di riscrivere, lo spessore di un'azione che, originatasi in ambito ecclesiale – *ad intra* – registrò inattesi sviluppi – *ad extra* – in ambito sociale, economico e politico.³⁶ Di quegli ecclesiastici che, dal XVIII secolo, animarono l'intero Mezzogiorno, av-

³⁴ Cfr. A.G. DIBISCEGLIA, «*Che bene posso fare io mai?*». Gaetano Errico (1791-1860), apostolo della misericordia. Con la corrispondenza legata al Collegio di Cerignola (1841-1860), Cerignola, Congregazione dei Missionari dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria, 2017.

³⁵ Analitica e obiettiva la lettura di S. XERES, «Devozioni popolari nel modello tridentino», in SERVIZIO NAZIONALE PER IL PROGETTO CULTURALE, *Cattolicesimo popolare, devozioni e progetto culturale*. Atti del Seminario di Studio (Roma, 24-25 novembre 2000), in *Notiziario del Servizio Nazionale per il Progetto Culturale*, (2001) 3, pp. 60-85.

³⁶ Ho sviluppato i medesimi concetti, seppure con riferimenti a un periodo più recente, in A.G. DIBISCEGLIA, «La Puglia: terra di “profeti” sulla via dell'uscire», in P. FARINA (a cura di), *Quale nuovo umanesimo in Gesù Cristo?*, Barletta, Editrice Rotas, 2016, pp. 119-129 che raccoglie gli Atti della XV Edizione del *Convivio delle differenze*, organizzato dall'ISSR *San Nicola, il Pellegrino* di Trani, tenutosi dal 27 al 29 aprile 2016.

vicinando – per inserirlo nella propria e nella altrui quotidianità – uno sconosciuto in quanto innovativo concetto di partecipazione ecclesiale, l’Orsini fu precursore se i documenti rivelano che, già nel 1694 – durante gli anni del suo episcopato a Benevento – istituì un monte frumentario, al quale affiancare un monte dei pegni e un monte dei maritaggi per sopperire alle necessità degli agricoltori poveri e per stimolare lo sviluppo dell’economia agraria: preoccupazione costante nell’Orsini, che già a Manfredonia aveva mostrato analoghe intenzioni, e che a Benevento istituzionalizzò attraverso la realizzazione di uno dei primi esperimenti di credito agricolo nel Mezzogiorno.³⁷

5. Per concludere: il modello gregoriano

Vi è un episodio che, quasi al termine del pontificato, conferma – di papa Orsini – la romanità. Il 25 settembre 1728, Benedetto XIII prescrisse la celebrazione annuale nell’*Orbe* cattolico in onore di papa Gregorio VII (1073-1085), il cui culto era stato istituzionalizzato da Paolo V (1605-1621) nel 1606. La decisione, in anni di attento – ma soprattutto labile – equilibrio fra trono e altare, provocò una crisi nei rapporti internazionali della Santa Sede: numerosi furono i governi che intravidero nella rievocazione della lotta tra Gregorio VII ed Enrico IV di Franconia – iconograficamente rappresentata dal noto episodio di Canossa – un attentato alla sovranità civile.³⁸ La Francia vietò la diffusione del nuovo breviario, acuendo – di fatto – la già difficile contrapposizione tra la Curia Romana e il clero francese, di chiara tendenza gallicana. Il governo olandese proibì la recita dell’Ufficio, minacciando la revoca del diritto di commercio per i cattolici, mentre il vescovo di Utrecht – vicino alle

³⁷ G. DE CARO, «Benedetto XIII, papa», cit., p. 387. Sull’azione sociale dell’Orsini, cfr. T. GRANIERI - P. VITUCCI, *Benedetto XIII. Politica sociale ed economica*, Bari, Adda Editore, 1990.

³⁸ Sull’argomento, cfr. G.M. CANTARELLA, *Il sole e la luna. La rivoluzione di Gregorio VII papa (1073-1085)*, Roma-Bari, Editori Laterza, 2005.

posizioni gianseniste – rifiutò di obbedire alla prescrizione papale. Nella penisola italiana, a Napoli, il viceré Harrach ordinò di sequestrare le copie dell'ufficio, imitato e seguito – nella prescrizione – dal Senato di Palermo e dalla Repubblica di Venezia.³⁹

In un periodo durante il quale, in Europa, l'opposizione al papato di numerose nazioni cattoliche – lo *jus nominandi* aveva prescritto che al pontefice spettasse la sola istituzione canonica dei candidati all'episcopato già scelti dai monarchi e dai principi cattolici⁴⁰ – evidenziava il perpetuarsi delle insistite ingerenze dei sovrani all'interno di questioni tipicamente ecclesiastiche, espressione del giurisdizionalismo del XVIII secolo, l'eco della figura di Gregorio VII – che aveva riequilibrato i rapporti tra «regno» e «sacerdozio» nella medievale cristianità occidentale – costituì un'operazione tesa a suggerire agli uomini di Chiesa, nel difendere l'episcopato dall'intromissione dell'imperatore, l'acquisizione della progressiva coscienza del proprio ruolo e della propria identità. Il richiamo al Papa del *Dictatus papae*, le ventisette proposizioni dal chiaro sapore teocratico che, nel 1075, avevano ribadito il «primato d'onore» di diritto pontificio, non solo in ambito teologico, quanto – soprattutto – fra i gangli dello spazio gerarchico e giurisdizionale – «quod hoc unicum est nomen [pontificis] in mundo; quod solius papae pedes omnes principes deosculentur» – sintetizzava e descriveva la profondità delle competenze spettanti alla Chiesa di Roma e al suo vescovo anche in età moderna, considerato «vicario di Cristo e successore di Pietro».

E se con Gregorio VII, nell'XI secolo, la Chiesa aveva registrato un processo di riforma teso a difendere la *libertas ecclesiae*, riorganizzando la sua gerarchia e affermando la superiorità dottrinale e giuridica del pontefice sull'intera cristianità, non sembra distante dalla storia l'interpretazione che individua nel pontificato di Benedetto XIII – in un'Eu-

³⁹ Cfr. G. DE CARO, «Benedetto XIII, papa», cit., p. 390.

⁴⁰ Cfr. A. MERCATI, *Raccolta di concordati su materie ecclesiastiche tra la Santa Sede e le autorità civili*, I, Roma, Tipografia Poliglotta Vaticana, 1919, pp. 232-251.

ropa proiettata verso l'Illuminismo – il tentativo di tutelare l'autonomia dell'organismo ecclesiastico dall'invadente e secolarizzante laicità. Sep-pure caratterizzato dall'assenza di notevoli esperienze diplomatiche, quello di papa Orsini fu, quindi, un pontificato che, ammantato di «ce-rimonie e funzioni ecclesiastiche» – secondo l'interpretazione del Gian-none – non disdegnò di affrontare, nonostante la lettura del filosofo originario della garganica Ischitella, con certissima attenzione le «cose grandi di Stato», gestendo con adeguata attenzione la «papal monar-chia».⁴¹

⁴¹ P. GIANNONE, *Vita. Scritta da lui medesimo*, cit., p. 127.

BIBLIOGRAFIA e FONTI ARCHIVISTICHE

Alberigo G., «Da Carlo Borromeo all'episcopato post-tridentino», in Jedin H. - Alberigo G., *Il tipo ideale di vescovo secondo la Riforma cattolica*, Brescia, Morcelliana, 1985, pp. 99-189.

Appendix Synodi S. Ecclesiae Sipontinae a Fr. Vincentio Maria Ursino Romano Ord. Praed. Miseratione Divina Tituli S. Xysti S.R.E. Presbytero Cardinali Sancti Xysti nuncupato; Archiepiscopo Celebratae Anno M.DC. LXXVIII, Maceratae, Typis Iosephi Piccini, 1678.

Archivio Storico dell'Arcidiocesi di Manfredonia - Vieste - San Giovanni Rondo, *Editto generale, che riguarda la riformazione de' costumi della Diocesi Sipontina fatto nel nostro primo ingresso alla medesima*, 19 giugno 1675.

Benedetto XIII, «Costituzione Apostolica *Credita nobis*», 12 agosto 1727, in *Bullarium Romanum seu Novissima, et accuratissima Collectio Apostolicarum Constitutionum Ex autographis, quae in Secretiori Vaticano, aliisque Sedis Apostolicae Scriiniis Asservantur. Cum Rubricis, Summariis, Scholiis, et Indice quadruplici, Tomus Duodecimus, Complectens Constitutiones Benedicti XIII scilicet ab Anno II. ad VI, Romae, Typis, & Sumptibus Hieronymi Mainardi Impressoris Cameralis*, 1736, pp. 225-227.

Benedetto XIII, «Redemptor et Dominus noster. Indizione del Giubileo universale dell'Anno Santo 1725», 26 giugno 1724, in Fisichella R., *Gli Anni Santi nella Storia della Chiesa*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 2015, pp.163-170.

Benedetto XIV, «Lettera enciclica *Ubi primum*», 3 dicembre 1740, in Lora E. e Simionati R. (a cura di), *Enchiridion delle Encicliche*, I. Benedetto XIV, Clemente XIII, Clemente XIV, Pio VI, Pio VII, Leone XII, Pio VIII (1740-1830), Bologna, EDB, 1994, pp. 8-21.

Besostri F. - Dell'Orto U., «Il secolo della Riforma (*Reformation*)», in Dell'Orto U. - Xeres S. (dir.), *Manuale di Storia della Chiesa*, vol. III: «L'Epoca Moderna. Dallo Scisma d'Occidente (1378-1417) alla vigilia della Rivoluzione Francese», Brescia, Editrice Morcelliana, 2017, pp. 89-142.

Boaga E., «Archivi ecclesiastici e la Chiesa in Italia», in Regoli R. - Tagliaferri M. (a cura di), *Dizionario Storico Tematico La Chiesa in Italia*, Vol. II: «Dopo l'Unità Nazionale», Roma, Associazione Italiana dei Professori di Storia della Chiesa, 2015 (in www.storiadellachiesa.it).

Campi E., «Nascita e sviluppi del protestantesimo (secoli XVI-XVIII)», in Filoramo G. - Menozzi D. (a cura di), *Storia del cristianesimo*, vol. III: «L'età moderna», Bari, Laterza, 1997, pp. 3-150.

Cantarella G.M., *Il sole e la luna. La rivoluzione di Gregorio VII papa (1073-1085)*, Roma-Bari, Editori Laterza, 2005.

Cioffari G., *San Domenico. Il fondatore dell'Ordine dei Frati Predicatori*, Bari, Basilica San Nicola Editore, 2016.

Cottret M., «La controversia giansenista», in M. Venard (a cura di), *Storia del Cristianesimo*. Vol. IX: *L'Età della ragione (1620/30-1750)*, Roma, Borla-Città Nuova, 2003, pp. 319-372.

De Antonellis G., *Il Papa beneventano. Vincenzo Maria Orsini. Benedetto XIII*, Napoli-Roma, Edizioni Scientifiche Italiane, 2014.

De Caro G., «Benedetto XIII, papa», in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. VIII, Roma, Treccani, 1966, pp. 382-392.

de Palma L.M., *Studiare teologia a Roma. Origini e sviluppi della Pontificia Accademia Teologica*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 2017.

Dell'Orto U., «La Chiesa nell'età dell'Assolutismo», in Dell'Orto U. - Xeres S. (dir.), *Manuale di Storia della Chiesa*, vol. III: «L'Epoca Moderna. Dallo Scisma d'Occidente (1378-1417) alla vigilia della Rivoluzione Francese», Brescia, Editrice Morcelliana, 2017, pp. 209-261.

Di Gennaro G. - Pizzuti D., «Alfonso de' Liguori e il secolo dei lumi. Una rivisitazione storico-sociologica in occasione del terzo centenario della nascita», in *Rassegna di Teologia*, XXXVIII (1997) 3, pp. 293-312.

Dibisceglia A.G., «Chiesa e società a Manfredonia. Il Sinodo celebrato nel 1678 dal cardinale arcivescovo Vincenzo Maria Orsini o.p.», in Caratù P. - Pellegrino L. - Prencipe T. (a cura di), *Manfredonia nel Seicento e nel Settecento*. Atti del II Convegno di Studi (Manfredonia, 16-17 dicembre 2010), Manfredonia, Nuovo Centro di Documentazione Storica, 2011, pp. 11-23.

Dibisceglia A.G., «La Puglia: terra di "profeti" sulla via dell'uscire», in Farina P. (a cura di), *Quale nuovo umanesimo in Gesù Cristo?*, Barletta, Editrice Rotas, 2016, pp. 119-129.

Dibisceglia A.G., «*Che bene posso fare io mai?*». *Gaetano Errico (1791-1860), apostolo della misericordia. Con la corrispondenza legata al Collegio di Cerignola (1841-1860)*, Cerignola, Congregazione dei Missionari dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria, 2017.

Fiorani L., *Il Concilio Romano del 1725*, Roma, Edizioni Stori e Letteratura, 1977.

Giannone P., *Vita. Scritta da lui medesimo*. Per la prima volta integralmente pubblicata con note, appendice ed indice da Fausto Nicolini, Napoli, L. Pierro, 1905.

Granieri T. - Vitucci P., *Benedetto XIII. Politica sociale ed economica*, Bari, Adda Editore, 1990.

Guasco M., «Seminari e la Chiesa in Italia», in de Palma L. M. - Giannini M. C. (a cura di), *Dizionario Storico Tematico La Chiesa in Italia*, Vol. I: «Dalle Origini all'Unità Nazionale», Roma, Associazione Italiana dei Professori di Storia della Chiesa, 2015 (in www.storiadellachiesa.it).

Jansen C., *Augustinus*, Lovanij, Typis et Sumptibus Iacobi Zegeri, 1640.

Jedin H., *Carlo Borromeo*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1970.

Jedin H., «Il papato e l'attuazione del Tridentino (1565-1605)», in *Riforma e Controriforma*, Milano, Jaca Book, 1985, pp. 599-645.

Martina G., *Storia della Chiesa. Da Lutero ai nostri giorni*, vol. II: «L'Età dell'Assolutismo», Brescia, Editrice Morcelliana, 2006.

Menniti I. A., «Episcopato e la Chiesa in Italia», in de Palma L. M. - Giannini M. C. (a cura di), *Dizionario Storico Tematico La Chiesa in Italia*, Vol. I: «Dalle Origini all'Unità Nazionale», Roma, Associazione Italiana dei Professori di Storia della Chiesa, 2015 (in www.storiadellachiesa.it).

Mercati A., *Raccolta di concordati su materie ecclesiastiche tra la Santa Sede e le autorità civili*, I, Roma, Tipografia Poliglotta Vaticana, 1919.

Paternoster S. (a cura di), *Benedetto XIII*, Bari, Mario Adda Editore, 2003.

Riccardi A., *Intransigenza e modernità. La Chiesa Cattolica verso il terzo millennio*, Roma-Bari, Laterza, 1996.

Sellier P., *Pascal e Port Royal*, Brescia, Morcelliana, 2013.

Turchini A., «Riforma cattolica-Controriforma e la Chiesa in Italia», in de Palma L. M. - Giannini M. C. (a cura di), *Dizionario Storico Tematico La Chiesa in Italia*, Vol. I: «Dalle Origini all'Unità Nazionale», Roma, Associazione Italiana dei Professori di Storia della Chiesa, 2015 (in www.storiadellachiesa.it).

Turchini A., «*Visite ad limina* e la Chiesa in Italia», in de Palma L. M. - Giannini M. C. (a cura di), *Dizionario Storico Tematico La Chiesa in Italia*, Vol. I: «Dalle Origini all'Unità Nazionale», Roma, Associazione Italiana dei Professori di Storia della Chiesa, 2015 (in www.storiadellachiesa.it).

Vignato G. B., *Storia di Benedetto XIII*, Milano, Ed. Antoniazzi, 1952-56.

Xeres S., «Devozioni popolari nel modello tridentino», in Servizio Nazionale per il Progetto Culturale, *Cattolicesimo popolare, devozioni e progetto culturale*. Atti del Seminario di Studio (Roma, 24-25 novembre 2000), in *Notiziario del Servizio Nazionale per il Progetto Culturale*, (2001) 3, pp. 60-85.

INDICE

p. 5	Presentazione
7	1. Per introdurci
10	2. Interprete della romanità
16	3. Testimone della grazia
17	4. Un tentativo di sintesi
19	5. Per concludere: il modello gregoriano
22	Bibliografia e fonti archivistiche

Finito di stampare nel mese di marzo 2018
presso Gravina in Puglia (BA)

